



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} **il mattino** ^{di Padova} **la tribuna** ^{di Treviso}

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**18 DICEMBRE
2015**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

18 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@anbiveneto.it

CHIOGGIA Il Tribunale delle Acque di Roma posticipa a febbraio la sentenza sul progetto

Slitta il ponte-diga sul Brenta

La vicenda è finita davanti al giudice per iniziativa dei titolari di sei darsene

Roberto Perini

CHIOGGIA

Il Tribunale delle Acque di Roma prende tempo. La sentenza che dovrebbe stabilire se il ponte-diga sul Brenta, da 23 milioni di euro, potrà essere costruito e posizionato nei termini previsti dal progetto, approvato dagli enti locali di concerto con consorzio di bonifica Bacchiglione, non sarà pronunciata prima del 17 febbraio.

La vicenda era finita nelle mani della Magistratura per iniziativa dei titolari di sei darsene, site a monte rispetto al ponte della Romena. A loro avviso, la localizzazione ufficialmente indicata (700 metri a valle rispetto alla Romena) sarebbe inidonea e dannosa per il turismo nautico. Sostengono che il semplice ponte dovrebbe essere realizzato vicino alla foce. Al contrario, lo sbarramento mobile potrebbe essere eventualmente posizionato a monte.

Il Genio civile di Padova, però, la vede diversamente. Collocata troppo a valle, l'opera già progettata risulterebbe pericolosamente esposta ai marosi. Nei mesi scorsi, gli imprenditori avevano contestato pure certe soluzioni tecniche. Temono che le porte mobili possano intarsi favorendo lo straripa-

mento del fiume. Il rinvio la dice lunga nel merito della vicenda, che si trascina ormai da lunghi anni.

In sostanza, tutti sono d'accordo sulla necessità di creare un dispositivo idraulico mobile contro la risalita dell'acqua salata che mette a repentaglio la fertilità di circa 40 mila ettari di campagna. Nessuno dubita pure sulla necessità di creare un

IL PUNTO

Nessun dubbio sull'opera
ma sulla localizzazione

nuovo varco carrabile sul Brenta, alternativo alla Romena. Manca, però, l'accordo nel merito degli aspetti tecnici che, forse, potrebbe essere stato raggiunto prima dell'impostazione del progetto. O quantomeno, durante il lasso di tempo in cui era esposto per le pubbliche osservazioni.

Com'è noto, le contestazioni (approdate dapprima al Tar, quindi, al Tribunale delle Acque) sono esplose quand'ormai il progetto era già redatto, approvato e finanziato, con tanto di gara d'appalto annunciata.

© riproduzione riservata



SAN DONÀ L'assessore Chiara Polita ha illustrato i conti di gestione del settore

La cultura costa quasi 1 milione

Per la biblioteca 418mila euro, per l'Astra e il Museo della bonifica la metà

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Il Teatro Metropolitan Astra costa circa 190mila euro l'anno. A fare luce sui costi di gestione della struttura e sul rendiconto della fase sperimentale è stato l'assessore alla Cultura Chiara Polita nel consiglio comunale di ieri. Sul tema il consigliere di opposizione Enrico Fingolo (Noi per San Donà) aveva presentato alcune interrogazioni. Nel merito il costo degli spettacoli è circa 90mila euro mentre consumi e spese di funzionamento incidono per 100mila euro. «Si tratta della previsione per la programmazione della stagione 2015/16 - ha detto l'assessore alla Cultura - nei primi sei mesi di attività, da dicembre 2014 a giugno 2015 sono state registrate 19.426 presenze, suddivise in varie rassegne. Siamo convinti che il teatro sia un elemento di attrattiva, utile al rilancio del centro». Le spese per il funzionamento ammontano a 30mila euro, suddivisi in 12mila per il costo della "maschere" e altrettanti per il noleggio di attrezzature, 4mila per la Siae e 2.000 per le pulizie. I consumi incidono per 50.670 euro, di cui 35mila per l'energia elettrica che comprende luce, riscaldamento e raffreddamento (una somma contenuta grazie all'impianto installato), e 700 per telefono e adsl. Il costo dell'assicurazione è 12mila euro, quello dei rifiuti

1.100, videosorveglianza per 536, ascensori e manutenzioni per 1.200. A questo si sommano 20mila euro per eventi organizzati dal Comune. Le entrate previste ammontano a 30mila euro, versati del gruppo Famila come sponsor, e 12mila da Vodafone per l'antenna installata. La previsione di incasso è di 25mila euro dai biglietti, coprendo quindi circa il 13% dei costi totali, a cui si aggiungono 10mila euro per l'affitto del teatro (dai 1.000 ai 1.200 al giorno). Il costo netto dell'Astra

è di 113.670 euro. Un dato interessante se confrontato con le altre strutture culturali della città. La biblioteca costa 418mila euro per 68mila utenti, con ricavi per 12mila; il Museo della Bonifica costa 191mila euro con ricavi per 13mila; il centro culturale "Leonardo da Vinci" costa 112mila euro a cui si sommano oltre 31mila per eventi, con 10mila euro di ricavi. Il costo della cultura a San Donà è in totale di 843.998 euro l'anno.

© riproduzione riservata



VANDURA Rinforzati, a carico del Consorzio di Bonifica, gli argini

Il canale non fa più paura

Messo in sicurezza tra Camposampiero e S. Giustina con risagomatura delle sponde
Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERO

Sono in corso gli interventi di rinforzo delle sponde sulla destra e sinistra idraulica del canale Vandura a Camposampiero. I lavori sono in carico al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che ha compreso tale intervento nella più ampia opera di realizzazione del canale di collegamento tra scolo Bragni e scolo Bagnoli a Cadoneghe. Oltre alla messa in sicurezza degli argini, i lavori riguardano il tratto tra Camposampiero e Santa Giustina in Colle con una risagomatura delle sponde a monte del ponte di via Zanella; più precisamente l'argine destro verrà rinforzato con adeguamento anche della quota della sommità arginale nel tratto da via Zanella fino al manufatto di derivazione della Fossa dei Mauri, per uno sviluppo complessivo di circa 1.200 metri. Sull'argine sinistro invece l'intervento è previsto dalla via Zanella fino alla confluenza con lo scolo Fossona; inoltre, subito a valle della

confluenza con lo scolo Fossona, viene realizzato un diaframma per uno sviluppo complessivo di circa 150 metri con lo scavo di una trincea nel corpo arginale della larghezza di 80 cm e il riempimento con materiale argilloso al fine di interrompere un potenziale flusso di infiltrazione sul corpo arginale che era stato segnalato da alcuni residenti nel-

la zona. L'intervento, inserito in un finanziamento più ampio che prevede la realizzazione di un bacino di invaso in altro comune, comporta una spesa di circa 50.000 euro quasi interamente coperti, nel finanziamento complessivo, dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. «Si è instaurato un ottimo rapporto con i vertici del consorzio e spesso ci confrontiamo su problematiche locali - ha detto l'assessore alle manutenzioni Carlo Gonzo - infatti sono stati fatti interventi su argini Rio Storto, alcuni scavi nei tratti esterni della canaletta Tentori e siamo arrivati al progetto definitivo-esecutivo della manutenzione straordinaria del sottopasso Centoni, che oltre a migliorare il deflusso delle acque della contrada, va a mettere in sicurezza la zona del Santuario del Noce e i Santuari Antoniani. Il piano acque è ormai ultimato e il prossimo anno verrà portato in discussione in consiglio comunale; sarà un utile strumento di studio alla ricerca di criticità dei corsi d'acqua».



CORSO REGIONALE DI FORMAZIONE DEL PAESAGGIO. CORAZZARI: “INIZIATIVA DI SUCCESSO PER UN TEMA DI GRANDE INTERESSE”

Comunicato stampa N° 1733 del 17/12/2015



(AVN) Venezia, 17 dicembre 2015

“Le politiche e le scelte che influiscono sulla qualità del paesaggio richiedono un’attenzione costante e convinta da parte degli enti, delle amministrazioni, degli ordini professionali e la formazione è una parte fondamentale di tale impegno. Perciò questa iniziativa continua ad avere interesse e successo”.

Lo ha detto l’assessore al territorio e alla cultura della Regione del Veneto, Cristiano Corazzari, partecipando stamane a Venezia, nell’Aula Magna dello IUAV, insieme al rettore dell’università, Alberto Ferlenga, alla consegna degli attestati di frequenza al secondo corso regionale di formazione sul paesaggio, svoltosi nei mesi scorsi e rivolto ad architetti, pianificatori, ingegneri, agronomi e forestali, geologi e a tecnici dipendenti della pubblica amministrazione.

L’iniziativa rientra tra le attività fondamentali dell’Osservatorio regionale per il paesaggio ed è stata realizzata insieme allo IUAV di Venezia, in collaborazione con le università di Padova, Verona e Ca’ Foscari di Venezia.

“La buona partecipazione al corso – ha sottolineato Corazzari – dimostra la sensibilità dei liberi professionisti e dei tecnici della pubblica amministrazione per questo tema e ci convince sull’opportunità di confermare la proposta, unica in Italia con queste caratteristiche, anche il prossimo anno. Posso già anticipare che la terza edizione si svolgerà tra marzo e giugno del 2016 all’ateneo di Verona”.

Il bando per l’iscrizione verrà pubblicato nel prossimo gennaio a cura dell’Università scaligera.

CENTRALINE IDROLETTRICHE. BOTTACIN: PREVISTE NORME DI TUTELA PER I CORPI IDRICI MONTANI ANCHE DALLE AUTORITA' DI BACINO

Comunicato stampa N° 1736 del 17/12/2015

(AVN) – Venezia, 17 dicembre 2015

Il Veneto ha chiesto e ottenuto l'introduzione di una norma restrittiva per quanto riguarda nuove derivazioni ad uso idroelettrico sui corpi idrici dei bacini idrografici delle Alpi orientali. Lo annuncia l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin al termine della odierna riunione a Roma del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige che ha adottato, fra i punti all'ordine del giorno, il primo aggiornamento del piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (Distretto Idrografico delle Alpi Orientali).

“Il testo in questione – precisa Bottacin – comprende infatti anche le linee guida relative agli aspetti di tutela dei corpi idrici e sarà approvato in via definitiva entro febbraio. Ma come Regione del Veneto, presente in questo Comitato insieme ai rappresentanti di cinque ministeri, della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano, abbiamo chiesto e ottenuto che nel testo adottato in via preliminare fossero introdotte misure che mettessero un freno al proliferare delle richieste di autorizzazione per nuove centraline idroelettriche”.

Per preservare le caratteristiche di naturalità proprie dei piccoli bacini montani e dei torrenti, la norma prevede in particolare che non siano ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico e neppure varianti significative a impianti esistenti se il bacino sotteso all'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 km. quadrati. Le Province autonome del Trentino Alto Adige hanno chiesto per il loro territorio la previsione di una soglia meno restrittiva (6 kmq.).

“Un ulteriore aspetto che abbiamo voluto evidenziato – aggiunge Bottacin – è che anche per le derivazioni ad uso idroelettrico esistenti o che saranno realizzate sarà comunque effettuato un monitoraggio dello stato di qualità ambientale delle acque, che deve restare inalterato. In caso contrario sarà disposto il graduale incremento delle portate di rilascio fino a conseguire il ripristino dello stato ambientale”.

In vista dell'approvazione definitiva dell'aggiornamento del piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, l'assessore Bottacin fa presente che verrà attivato un tavolo di lavoro con l'obiettivo di arrivare ad una uniformità di linee guida per la tutela di tutti i corpi idrici in tutto il Nord Italia.

PORTO VIRO

Botta Vecchia: ritorno alla normalità

Mercoledì prossimo il ponte dello scolo consorziale Botta Vecchia sulla provinciale 64 Cao Marina - Porto Levante, chiuso al traffico dal 13 agosto per un cedimento strutturale, tornerà ad essere percorribile. I lavori, compiuti dall'impresa Scavi e Trasporti di Taglio di Po e seguiti dal funzionario Antonio Marangon e dal dirigente dell'area Lavori Pubblici e Territorio della Provincia Luigi Ferrari, giungeranno al termine oggi, venerdì 18 e nelle giornate di lunedì e

martedì il servizio Manutenzione strade della Provincia garantirà l'esecuzione della segnaletica orizzontale e la realizzazione del parapetto in guard/rails. Gli interventi, del costo complessivo di 48 mila euro, finanziato per 25 mila dalla Provincia di Rovigo e per 23 mila dal Comune di Porto Viro, hanno previsto la demolizione del vecchio ponte e il rifacimento del manufatto oltre alla posa in opera ex-novo di una tubazione «Finsider» per carichi di prima categoria.



**Per il futuro
l'allarme in Italia
riguarda
desertificazione
e inondazioni**



NEL GIRO DI 10 ANNI I DANNI LEGATI A SICCIÀ E FORTI PIOGGE SONO STATI PARI A 14 MILIARDI DI EURO

Italia sempre più soggetta al rischio climatico

Città allagate e territori sempre più fragili, resi vulnerabili dal riscaldamento globale, dal crescente consumo di suolo e da una gestione del territorio, urbanizzato e non, che non sempre ha messo la prevenzione del rischio idrogeologico al primo posto.

È quanto sta accadendo ormai in Italia, colpita da fenomeni atmosferici sempre più intensi, frequenti e localizzati, che ogni anno provocano alluvioni, smottamenti e frane causando vittime e danni.

Le immagini dell'alluvione di Benevento dello scorso ottobre, in Campania, ma anche l'ondata di maltempo che nello stesso mese ha colpito Olbia, Pisa, Cassino, solo per citarne alcune, hanno drammaticamente riportato all'attualità il problema del rischio idrogeologico in Italia e l'urgenza di avviare una serie di interventi per la tutela e la valorizzazione dei territori.

I più recenti dati in merito sono stati presentati dalla ricercatrice del Crea, Antonella Pontandolfo, responsabile di un progetto sul rischio climatico delle aree agricole finanziato dal Ministero delle Politiche agricole, intervenuta a novembre al Science Symposium on Climate della Fao. Gli eventi climatici abbattutisi più di frequente sulle regioni italiane nel



**Le aree
maggiormente
colpite
si trovano
nel nord Italia**

**In dieci anni
gli eventi estremi
sono andati
da 150 a 1.150
giorni l'anno**

periodo 2003-2012 sono siccità e forti piogge a carattere alluvionale, che hanno procurato danni ingenti alla produzione agricola, alle strutture e alle infrastrutture, per un totale di 14 miliardi di euro.

Tutto il territorio italiano è soggetto a estremi climatici, con il range che varia da 150 giorni fino a punte di anche 1.150 giorni nella decade. Le aree maggiormente colpite si trovano nel Nord Italia, seguite dal Centro, mentre nel resto del Paese le punte massime appaiono più localizzate.

La distribuzione geografica dei danni invece non corrispon-

de a quella dell'esposizione: le aree maggiormente danneggiate, infatti, si trovano nel Centro Italia e in alcune aree del Sud (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Calabria), con punte massime di 500-900 milioni di euro nelle province di Ferrara e Siracusa.

La siccità rappresenta l'evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produzioni, interessando maggiormente le aree del Nord e del Centro Italia, con valori di dai 500 ai 700 giorni di siccità dichiarata (dai 50 ai 70 giorni l'anno di media).

ALTA FREQUENZA DI EVENTI FRANOSI

L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. Ogni anno oltre un migliaio colpiscono il territorio nazionale e solo negli ultimi 6 anni gravi eventi hanno causato vittime e ingenti danni a centri abitati e a infrastrutture di comunicazione. A dirlo è il più recente rapporto dell'Ispra, secondo il quale nel 2014 sono stati 211 gli eventi franosi principali in Italia, ovvero quelli che causano vittime, feriti, evacuati e danni a edifici, beni culturali e infrastrutture. Le frane censite finora sono invece 499.511, su un'area di 21.182 km2 (fonte: Ispra).

ALLARMANTI PREVISIONI DEGLI ESPERTI

All'indomani dell'ennesimo, inconcludente summit sul clima, sono numerosi gli studi che continuano a lanciare l'allarme sulle conseguenze dei cambiamenti climatici. L'ultimo viene dall'Enea, secondo il quale l'Italia sarà investita da un duplice fenomeno: la desertificazione e le inondazioni. Quanto al secondo, sarebbero 33 le località più a rischio, tra cui la laguna di Venezia, il delta del Po, la foce del Tevere, la Versilia, le saline di Trapani e la piana di Catania. A spaventare sarebbero le alluvioni nella stagione invernale e siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi.

